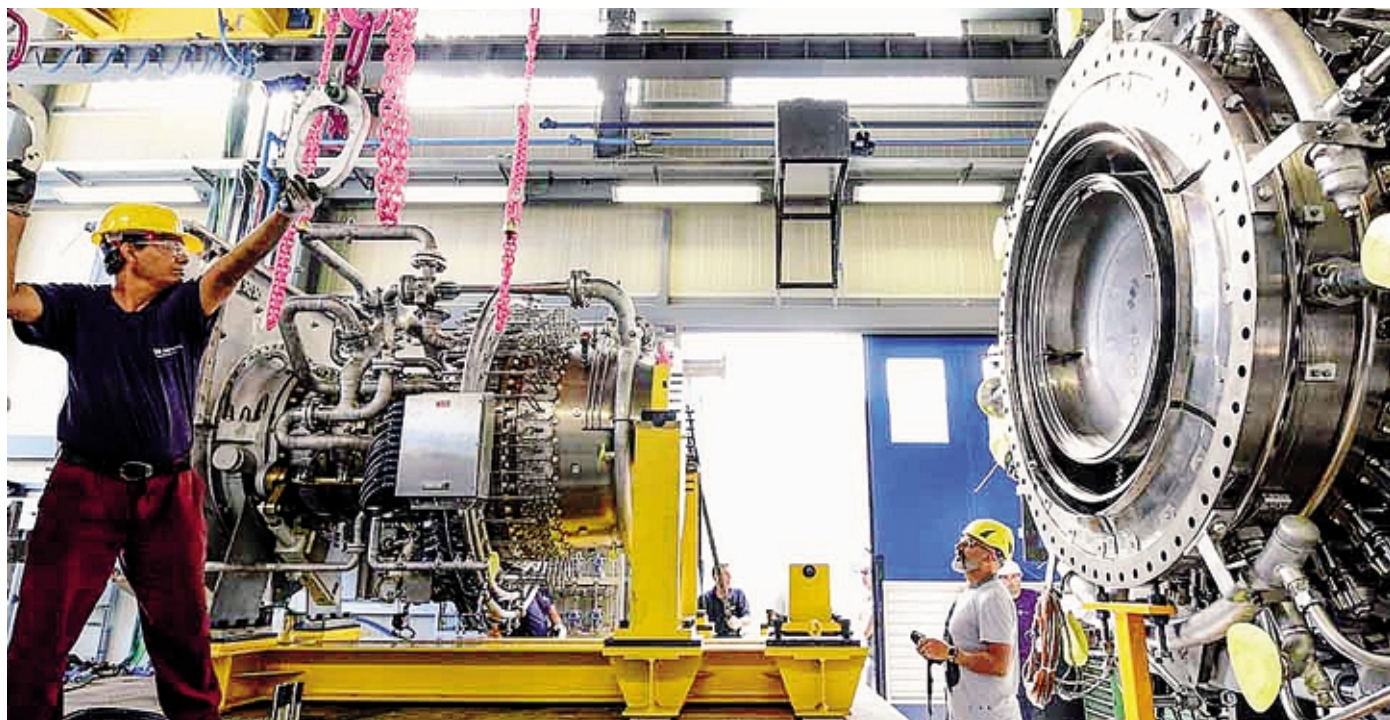


Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227



Gli indicatori aziendali continuano a volgere al bello, anche se compare qualche segnale di rallentamento



Restano le difficoltà delle imprese a trovare tecnici

C'è ancora crescita Ma con segnali di rallentamento

Congiuntura. Primo semestre: l'indagine Confindustria Tra gli aspetti critici, l'aumento dei costi produttivi e la conseguente riduzione dei margini per le imprese

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«Un contesto ancora eterogeneo, dal quale non emergono particolari elementi di preoccupazione. Gli indicatori riguardanti domanda, produzione e fatturato evidenziano una crescita a livello congiunturale, per quanto ancora modesta, mentre sul versante tendenziale notiamo un calo medio altrettanto lieve. È tuttavia importante tenere conto, nel leggere questo dato, che ci stiamo confrontando

con l'andamento particolarmente positivo del primo semestre 2022, caratterizzato da crescita al di sopra delle aspettative».

È l'estrema sintesi del presidente di Confindustria Lecco-Sondrio, Plinio Agostoni, ai dati della nuova indagine rapida semestrale diffusa dall'Osservatorio congiunturale di Confindustria Lecco-Sondrio e Confindustria Como. I dati lechesi riflettono quelli registrati nella media dei tre territori, che da gennaio a giu-

gno seppure in un andamento in lieve crescita rispetto al secondo semestre del 2022, hanno continuato a condividere aspetti critici quali l'aumento dei costi con relativa flessione dei margini e l'incremento dei costi bancari dovuti all'aumento dei tassi, attesi in ulteriore crescita come annunciato dalla Bce.

Espansione

Resta stabile l'occupazione, con tendenza all'espansione, seppure persistano le difficoltà

dichiarate dalle imprese nel trovare nuovi collaboratori e competenze idonee. In lieve rallentamento le previsioni dei tre territori sul semestre luglio-dicembre in corso.

Venendo ai dati territoriali di Lecco-Sondrio nel primo semestre rispetto ai sei mesi precedenti la domanda è andata molto meglio del previsto, con un +7,8% contro il +3,1% che ci si attendeva. In calo invece dell'1,7% gli ordini rispetto all'anno prima (primo semestre 2022). Tuttavia le imprese si aspettano un calo di domanda del 4,1%.

La produzione di Lecco-Sondrio segna un calo del 4,1% rispetto al primo semestre 2022, mentre rispetto al periodo luglio-dicembre 2022 è in crescita (+1,1%), mala seconda metà del 2023 è attesa in calo (-2,8%). Variazioni contenute ma di segno opposto per i fatturati: -0,7% rispetto al primo semestre 2022 e +2,8% rispetto al secondo semestre 2022, una "soddisfazione parziale".

Il tasso medio di utilizzo degli impianti produttivi delle imprese lechesi e sondriesi nel primo semestre dell'anno risulta pari al 77,8%, dato in crescita di circa dieci punti percentuali rispetto a quanto

Difficoltà

Lavoro: mancano i tecnici

«Il dato relativo all'occupazione è rassicurante e non solo si mantiene stabile - sottolinea il direttore generale di Confindustria Lecco e Sondrio, Giulio Sirtori -, ma fa registrare una maggior propensione all'aumento degli organici rispetto alla riduzione. Ancora una volta dobbiamo anzi annotare la domanda di risorse umane che resta senza risposta, indicata da oltre la metà delle imprese; un gap che contribuiamo a contrastare con una serie di progetti per l'orientamento e lo sviluppo delle competenze che, in autunno, proporranno alcune novità». Il 64,7% delle imprese dell'indagine congiunturale rapida di Confindustria Lecco-Sondrio indica stabilità di occupazione, mentre il 22,1% indica aumento e il 13,2% diminuzione. Segno che tuttavia includono le difficoltà che il 56,5% delle aziende hanno indicato nel poter individuare personale con le competenze ai fabbisogni aziendali. M.DEL

registrato per il semestre luglio-dicembre 2022 (68,2%).

Ciò al di là delle dimensioni di impresa: le imprese fino a 50 occupati segnano un 78,2%, in linea con quella delle aziende medie (77,3%) mentre, le differenze stanno nei settori merceologici: 83,4% per le imprese metalmeccaniche, 73,7% per le tessili e 71,4% per altri settori.

Sensibile

«Il tasso di utilizzo medio degli impianti produttivi è in crescita, le dinamiche relative all'occupazione sono buone - aggiunge Agostoni - ed anche dal punto di vista degli investimenti e dei nuovi progetti le aziende del territorio indicano una sensibile vitalità: oltre ad interventi in ambito di ricerca, sviluppo e digitalizzazione, sono segnalate azioni legate alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico, oltre che orientate alla patrimonializzazione d'impresa. Nondimeno restano alcuni elementi sfavorevoli, a partire dalle distorsioni lungo le catene di fornitura e dalle dinamiche di prezzo legate alle materie prime, anche se in parziale miglioramento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese, commissioni bancarie e tassi Va peggio per il 47% delle imprese

Confindustria

I dati dell'ultima indagine rapida dell'Osservatorio congiunturale sui territori di Lecco, Como e Sondrio

L'aumento dei tassi di interesse praticato dalla Bce per contrastare l'inflazione impatta pesantemente sull'economia reale dei consumi e della produzione.

Come ricorda una nota del



Il presidente Plinio Agostoni

centroStudi confindustria, «la dinamica dei prestiti bancari alle imprese in Italia si è bruscamente fermata a fine 2022 (+0,1% annuo a gennaio 2023), dopo aver accelerato molto nella prima metà dell'anno scorso (picco di +4,8% in agosto)» in quello che viene definito «un andamento molto volatile, non caratteristico del credito, dovuto al peculiare contesto economico, incerto e rapidamente mutevole».

Ne danno conferma sul campo i dati dell'ultima indagine rapida dell'Osservatorio congiunturale di Confindustria Lecco-Sondrio e Confindustria Como nella quale sui tre territori le imprese indicano, nei dati medi, un peggioramento delle condizioni praticate in termini di spese e commissioni bancarie, richiesta di garanzie e tassi per il 47,1% a fronte della stabilità indicata dal restante 52,9% del campione.

Circa la disponibilità delle banche a concedere credito tramite l'attivazione di nuove linee di credito, o l'espansione di quelle esistenti, il 13,3% delle aziende del campione segnala una minor propensione a esaudire le richieste, l'81% non indica variazioni e il restante 5,7% comunica una maggior disponibilità.

Il 62,9% delle imprese segnala un quadro di liquidità aziendale nella norma, il 26,3% indica un livello soddisfacente di liquidità e il rimanente 10,8% considera la propria situazione come migliorabile. In aggiunta ai maggiori costi per la produzione che contribuiscono a ridurre i margini aziendali, e al problema della difficoltà

delle imprese nel trovare soprattutto tecnici, anche «l'accesso al credito è un'ulteriore nota dolente - afferma il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Plinio Agostoni -, considerando il fatto che rispetto ai rapporti con gli istituti di credito viene evidenziato un peggioramento delle condizioni per tre imprese su cinque, soprattutto a causa dell'innalzamento dei tassi di interesse, ma anche in relazione alla disponibilità degli istituti bancari stessi a concedere risorse. Le previsioni per la seconda metà dell'anno, infine, sono in lieve decelerazione, ma resta alta la domanda di competenze e non si fermano i progetti di crescita». M.DEL

Paniere a costi fissi e sostegni ai negozi Sì dei commercianti

L'accordo. Misure anti inflazione del governo Confcommercio: «Anche per noi costi di logistica» Non solo alimenti, in lista anche prodotti per l'infanzia

LECCO — Dall'1 ottobre al 31 dicembre una serie di prodotti di largo consumo entrerà in un paniere calmierato a costi fissi o scontati con l'obiettivo ambizioso dichiarato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy di «poter dare un definitivo colpo all'inflazione riconducendola a livelli naturali», come a fatica sta tentando di fare la Bce.

La firma

L'iniziativa battezzata «trimestre anti-inflazione» è frutto di un protocollo, che include anche sostegni al settore della distribuzione, firmato lo scorso 4 agosto fra il ministro Urso e le rappresentanze della «distribuzione moderna» e del «commercio tradizionale», per la messa a punto di un paniere a prezzi calmierati che tecnicamente consisterebbero in prezzi con tetti massimi di costo fissati sui diversi prodotti, per un'iniziativa che tuttavia avrà adesione facoltativa da parte dei singoli esercizi commerciali.

Dai prezzi fissi agli sconti e promozioni (che già non mancano) su specifici prodotti il funzionamento si capirà meglio il 10 settembre, quando le parti torneranno al tavolo e metteranno nero su bianco condizioni e soprattutto contenuto di un paniere che, ha dichiarato Urso, «riguarda anche beni primari non alimen-

tari come i prodotti per l'infanzia».

Grande convinzione per la bontà dell'iniziativa anche in Confcommercio Lecco: «Nel nostro Paese l'inflazione sta diminuendo un po' di più rispetto a quanto sta accadendo in altri Paesi e questa iniziativa del Governo ha trovato l'intero settore della distribuzione, Confcommercio in primis, favorevole nell'intento di dare una mano alle famiglie. È una chiamata alla responsabilità che condividiamo con convinzione». Lo afferma Alberto Riva, direttore generale di Confcommercio Lecco, il quale sottolinea, nel ricordare come l'industria si sia sfilata dalla firma del protocollo, che «ad avere costi di logistica, di approvvigionamenti, di energia non sono solo le aziende del-

■ «Speculazione? Chi viene dopo la produzione può soltanto recuperare»

■ Alberto Riva: «Una chiamata di responsabilità che condividiamo totalmente»

l'industria ma anche quelle del commercio».

Nell'iniziativa del Governo, sottolinea Riva, ci sono le premesse «per dare un ulteriore colpo all'inflazione, ma solo alla fine di questa esperienza, a fine anno, capiremo meglio se avrà dato o meno risultati sui consumi».

I rincari

Sugli evidenti rincari che in qualche caso, come sottolineano associazioni dei consumatori ed economisti, presentano tratti speculativi Riva afferma che «noi siamo l'ultimo anello della filiera e se ci sono stati in qualche caso aspetti speculativi, e forse magari ci sono stati, sicuramente si sono verificati a monte della filiera, non certo a valle: i tentativi di speculazione arrivano dalla produzione, chi viene dopo non può fare altrimenti che recuperare sui prezzi. Se c'è aspetto speculativo parte prima. E forse è il motivo per cui l'industria non ha firmato».

Quella del paniere calmierato è una delle iniziative annunciate in una strategia anti-inflazione dal Governo, che sembra voler costituire un tavolo permanente col coinvolgimento di altri dicasteri competenti su temi della grande distribuzione organizzata e del commercio tradizionale, una filiera, ha dichiarato Urso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beni primari tra i prodotti tutelati in termini di costi fissi per gli acquirenti e sostegno ai negozianti

La filiera industriale non firma l'accordo

Ad oggi l'industria di trasformazione per il largo consumo ha detto no al paniere calmierato.

Le ragioni del no di Centromarca, Ibc, Assica, Assitol, Assocarni, Assolatte, Italmopa e Unione Italiana Food vanno dai pesanti aumenti dei costi delle materie prime subiti per i processi produttivi fra il 2020 e il 2023, con erosione della marginalità, fino al richiamo (Centromarca e Ibc) ai rischi

legali di una normativa antitrust che non consente di promuovere verso le aziende associate un'intesa che controlli (anche al ribasso) i prezzi, potenzialmente un «cartello» sanzionabile dall'Antitrust.

L'accordo per il «trimestre antinflazione» è stato siglato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e dai rappresentanti di Federdistribuzione, Associazione Nazionale Cooperative

dei Consumatori Coop, Associazione Nazionale Cooperative fra i dettaglianti, Confcommercio, Federazione Italiana Esercenti Alimentare, Fiesca Confesercenti, Federfarma, Federazione nazionale dei titolari di farmacia, Assofarm, Federazione Aziende e Servizi Socio Farmaceutici, Federazione Farmacisti e Disabilità Onlus, Movimento Nazionale Liberi Farmacisti (Mnlf), Confederazione Unitaria delle Libere Parafarmacie (Culpi), Federazione Nazionale Parafarmacie Italiane, Farmacisti titolari di sola parafarmacia.

M.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

«Difesa dall'inflazione Il risparmio torna sui fondi»

Anche tra i lecchesi, privati e aziende, con un'inflazione elevata è più che naturale che la parte eccedente della liquidità in conto corrente sia canalizzata verso vere forme di investimento finanziario.

In questa direzione deve essere valutato il calo dei depositi nei c/c bancari che non dipende solo dalle ristrettezze economiche di tanti operatori economici e famiglie, ma anche dagli investimenti di liquidità dei risparmiatori, soprattutto verso fondi monetari o obbligazionari e altre forme di investimento finanziario più idonei a contrastare i rischi dell'inflazione per i risparmi.

Per quanto riguarda il com-



Francesco Megna, bancario

25% circa investe invece prevalentemente tramite i piani di accumulo mentre il 12% in forma mista. Tra le note più interessanti risalta degli investitori under 36 che identificano nel piano di accumulo il proprio prodotto ideale di investimento: supera il 60% la quota dei sottoscrittori più giovani che investe tramite i Pac.

Al contrario oltre il 75% dei boomers sceglie di investire in un'unica soluzione. A giugno guadagna ulteriore vigore, lo scatto dei prodotti obbligazionari che nel mese hanno attratto parecchie nuove sottoscrizioni, Chiudono il mese in positivo anche gli azionari. L'età media dei sottoscrittori di fondi comuni è 62 anni, con i boomers che pesano per il 41% cir-

ca del totale. A seguire, la generazione X (che descrive la generazione di coloro che sono nati tra il 1965 e il 1980) con il 30%, le generazioni più anziane (ultra 80enni) che rappresentano il 19% e infine i risparmiatori più giovani, la cui partecipazione è più moderata e si attestano al 10% circa.

È un dato, quest'ultimo, che dimostra che gli under 40 stanno cominciando ad investire e utilizzano i fondi comuni di investimento per entrare nei mercati finanziari. Ciononostante l'investitore tipo è un soggetto maturo con un'età media piuttosto elevata e con possibilità di investire somme maggiori rispetto alle generazioni più giovani che tuttavia hanno ben cominciato ad operare. L'investimento varia quindi in base all'età: gli 80enni registrano gli investimenti più elevati, tra i 70mila e gli 80mila euro. Seguono i boomers con una media di 55mila euro. **Francesco Megna**

*Referente commerciale in banca

La copertura di rete va a braccetto con lo sviluppo

Lo studio

La copertura di internet è ormai strettamente connessa allo sviluppo, e quindi alla ricchezza, dei territori. In questo senso, il digital divide continua a rappresentare un problema importante anche per aree non periferiche, dove la banda ultralarga non è ancora arrivata.

Dove questa è presente, però, il benessere economico dei cittadini cresce del 5,5% in più rispetto ai territori non connessi. Queste evidenze, riguardo il Nord Ovest del Paese, emergono dallo studio commissionato da Eolo, società benefit e B Corp leader nella fornitura di connessione tramite Fwa, a Community Research&Analysis, sotto la direzione del Prof. Marini del-

l'Università degli Studi di Padova. Lo studio ha messo a confronto le variazioni del reddito pro-capite dei cittadini raggiunti dalla connettività di Eolo, rispetto agli altri in territori caratterizzati da digital divide. Nel periodo 2012-2019, infatti, il reddito pro-capite dei territori nel Nord-Ovest Italia raggiunti da Eolo è cresciuto del 9,6%, rispetto al 9,1% di chi vive in territori non connessi.

«L'accessibilità alla Banda Ultra Larga è un fattore di competitività e benessere per tutti i territori. Come Eolo siamo impegnati da quasi vent'anni nel portare internet con la nostra tecnologia nelle aree lontane dai grandi centri urbani», commenta Daniela Daverio, Ceo della divisione Service. **C.Do.**

Banche, tassa del 40% sui profitti Villette e 110%, proroga al 31 dicembre

Ok al Dl omnibus

Nel 2024 prelievo speciale
sugli istituti di credito
Più tempo al superbonus

Arriva la riforma per i taxi,
ma la rivolta dei sindacati
blocca le doppie licenze

Faro del Quirinale sul Dl
Al via la spending review:
proposte per il 10 settembre

Doccia fredda sul sistema bancario. Il Consiglio dei ministri introduce un prelievo del 40% sui profitti delle banche, alla luce dei maxi utili maturati nel primo semestre. La misura, portata in Cdm dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, è stata illustrata dal ministro Salvini. «Gli introiti andranno all'aiuto per i mutui prima casa e al taglio delle tasse», ha spiegato. Arriva la riforma per i taxi ma non la doppia licenza, bloccata dalle proteste degli autisti. Via anche alla proroga del 110% al 31 dicembre per le villette.

Fotina e Mobili — a pag. 2

Maxi tassa sulle banche Proroga 110% per le villette

Dl omnibus. Imposta del 40% sui margini di interesse maturati dagli istituti. Gettito destinato al taglio delle tasse e al fondo mutui prima casa. Salta in extremis la norma per innalzare i limiti elettromagnetici



Golden power anche per operazioni infragruppo nei settori hi-tech. Vincolo incentivi-delocalizzazioni a 10 anni

**Carmine Fotina
Marco Mobili**

ROMA

L'ultimo provvedimento del governo Meloni prima della pausa di Ferragosto è il più classico dei decreti legge "omnibus". Ieri il consiglio dei ministri, dopo una riunione di quasi 3 ore, ha approvato il Dl che come da attese contiene misure che vanno dai taxi al caro-voli, dai chip ai fondi per la pesca del granchio blu e per contrastare la peronospora della vite. Ma a sorpresa entra anche una norma che istituisce un prelievo sui profitti delle banche per destinare gli introiti a misure sui mutui prima casa e al taglio delle tasse.

Via libera anche alla proroga di 3 mesi, dal 30 settembre al 31 dicembre 2023, per completare i lavori e i bonifici con il superbonus 110% sulle villette e le unità abitative unifamiliari. Rinvia la garanzia Sace per sblocca-

re i crediti incagliati. Salta, all'ultimo minuto, la norma per innalzare i limiti elettromagnetici degli impianti di telefonia mobile. Si è parlato di dubbi tecnici della Salute e di perplessità del Quirinale sui requisiti d'urgenza, ora comunque l'intervento potrebbe essere recuperato con un decreto interministeriale. Passa, nonostante le polemiche, la deroga al tetto di 240mila euro dei compensi dei componenti e dei dipendenti degli organismi della società Stretto di Messina.

Prelievo sugli utili delle banche

«È una norma di equità sociale. Non stiamo parlando di qualche manciata di milioni ma si possono ipotizzare alcuni miliardi» ha detto il vicepremier Matteo Salvini in conferenza stampa. Una tassa straordinaria del 40% sugli utili delle banche per sostenere le famiglie in difficoltà con il mutuo prima casa e per alimentare il fondo taglia tasse in vista della riduzione dell'Irpef e delle imposte sulle imprese: è il colpo a sorpresa del decreto d'estate che chiama alla cassa le banche sui differenziali che

gli istituti hanno registrato grazie all'aumento dei tassi di interesse. Un vantaggio che però non si è tradotto in maggiori saggi nei conti correnti dei loro clienti. Nel mirino del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, finisce il margine di interesse. L'imposta del 40% sarà in due blocchi: una parte calcolata sulla differenza degli interessi passivi e attivi tra l'esercizio 2021 e 2022 eccedente il 3% e un'altra parte calcolata sull'eccedenza del 6% maturata tra il 2021 e il 2023. In nessun modo, comunque, l'imposta straordinaria potrà superare il 25% del patrimonio netto alla data di chiusura dell'esercizio 2022. Nella generalità dei casi il



contributo andrà versato entro il 30 giugno 2024, ovvero entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio 2023. L'imposta infine non sarà deducibile dalle imposte sui redditi e dall'Irap.

Licenze e tariffe

Il pacchetto taxi autorizza i Comuni a incrementare il numero delle licenze fino al 20% ma salta in extremis la cumulabilità per gli attuali titolari. Si apre poi a licenze temporanee, si semplificano le autorizzazioni alla doppia guida e si prevede il raddoppio degli incentivi aiuto per i tassisti e per gli operatori del noleggio con conducente che passano a veicoli più ecologici. Sul fronte del caro-voli e della ex Alitalia confermati gli interventi comparsi nelle bozze dei giorni scorsi (si veda l'articolo a pagina 3).

Chips, tlc, investimenti

Un comitato tecnico interministeriale definirà ogni anno un Piano nazionale per la microelettronica. Intanto, il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) guidato da Adolfo Urso fissa un programma di crediti d'imposta utilizzabili fino al 2027 per la ricerca e sviluppo, con intensità di aiuto secondo il regolamento europeo Gber. La maggior parte della copertura, 530 milioni, deriva dal Fondo per la microelettronica già istituito nel 2022. Cento

milioni dal Fondo trasferimento tecnologico. La misura è alternativa al bonus ricerca già in vigore e impone alle imprese di richiedere la certificazione delle attività di R&S che però è ancora ferma per mancanza - da oltre un anno - del decreto attuativo. Altri 50 milioni sosterranno la partecipazione ai programmi europei sui Chips. Golden power allargato alle operazioni infragruppo a beneficio di imprese extra Ue e per asset coperti da brevetti e in alcuni settori critici: intelligenza artificiale, macchinari per la produzione di semiconduttori, cybersecurity, tecnologie aerospaziali, stoccaggio dell'energia, quantistica e nucleare. Tra le misure del Mimit anche l'allungamento da 5 a 10 anni, solo per le grandi imprese, del divieto di delocalizzazione, pena la revoca degli incentivi ricevuti. Sugli investimenti esteri una norma, fortemente voluta dalla presidenza del consiglio, dispone che per realizzare programmi di interesse strategico nazionale (da almeno 1 miliardo di euro) «in attuazione di accordi internazionali, anche bilaterali», può essere nominato un commissario straordinario che rilascia un'autorizzazione unica. È stata però stralciata la possibilità di derogare i vincoli paesaggistici.

In consiglio dei ministri è arrivato anche il via libera al Dpcm per la spending review da 1,5 miliardi in tre anni prevista dal Def: le proposte di risparmio dovranno essere trasmesse dai ministeri entro il 10 settembre, non potranno riguardare le spese per i progetti del Pnrr né quelle per Tranzione 4.0 e per la ricostruzione a seguito di calamità naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIANO CHIPS
680 milioni
di crediti
d'imposta
e co-
finanziamento
di progetti
attingendo
al Fondo
del 2022



SPENDING
Via libera in
Consiglio dei
ministri al
Dpcm sulla
spending
review.
Entro il 10
settembre le
proposte dei
ministeri

Le principali novità

Ex Alitalia

Prorogata la Cigs nel 2024 con tetto di 2.500 euro

Per i lavoratori ex Alitalia la Cigs in scadenza a fine anno è prorogata per il periodo dal 1° gennaio fino al 31 ottobre 2024. Il rinvio «non è ulteriormente prorogabile». È prevista anche l'integrazione del Fondo di solidarietà di settore per assicurare dal trattamento di Cigs nel 2024 una copertura al 60% della retribuzione lorda di riferimento, con un limite di importo mensile di 2.500 euro. Dal 1° settembre 2023 il trattamento straordinario di integrazione salariale non è dovuto dalla data di maturazione del primo diritto utile alla pensione di vecchiaia. Viene incentivato il reimpiego dei lavoratori di Alitalia ed Alitalia Cityliner in caso di assunzione con contratto a tempo indeterminato dal 1 gennaio al 31 ottobre 2024, riconoscendo ai datori di lavoro privati per un massimo di 36 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali entro 6mila euro annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti esteri

Commissario per progetti oltre 1 miliardo

Tra le misure del Mimit rientra anche l'allungamento da 5 a 10 anni, solo per le grandi imprese, del divieto di delocalizzazione, pena la revoca degli incentivi ricevuti. In materia di investimenti strategici, entra nel testo una norma fortemente voluta direttamente dalla presidenza del consiglio, con la quale si dispone che per realizzare programmi di investimento estero di interesse strategico nazionale (almeno 1 miliardo di euro) «in attuazione di accordi internazionali, anche bilaterali», può essere nominato un commissario straordinario che rilascia un'autorizzazione unica. La norma sembra sovrapporsi a una già esistente che (per investimenti superiori a 400 milioni) consente di poter realizzare un unico processo autorizzativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesca

Un fondo per arginare i danni del granchio blu

Il governo dichiara guerra al granchio blu. Il crostaceo di origine americane, insediatosi prima nel mare Adriatico e ormai presente su tutte o quasi le coste italiane, è diventato un problema serio per l'itticoltura soprattutto di cozze, vongole, ostriche e non solo. Lega delle Cooperative della pesca ormai parla di milioni di euro di prodotto andati in fumo, anzi divorati da questi granchi "stranieri". A rischio sono le produzioni di vongole di mezza Europa. Per correre ai ripari nel decreto d'estate il governo ha stanziato 2,9 milioni di euro per sostenere i settori dell'itticoltura più colpiti dal crostaceo onnivoro. Fondi che potranno essere utilizzati a far data da subito soprattutto da parte dei consorzi e delle imprese di acquacoltura che provvedono alla cattura e allo smaltimento del *Callinectes sapidus*. Per il riparto dei fondi sarà comunque necessario attendere il decreto attuativo del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere Pnrr

Caro materiali, più ristori ma solo per alcuni

Vale 1,1 miliardi di euro la disposizione dell'articolo 19 del decreto Asset per l'aumento dei ristori per il caro-materiali delle opere finanziate, anche in piccola parte «sulle risorse previste dal Pnrr, dal Pnc o dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea» che però contemplino il general contractor. In questo caso - e non per tutte quindi - si applicherà un incremento del 20% agli importi delle lavorazioni contabilizzate nel 2022 e del 35% per quelle nel triennio 2023-2025.

La ripartizione finanziaria è così articolata: 156,4 milioni per il 2023, 563,45 per il 2024 e 392,35 milioni per il 2025. La copertura fino a concorrenza, recita la norma, viene individuata nel Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche. Altri 585 mila euro andranno poi all'Unità di missione per il Pnrr del Mit e saranno destinati alle attività di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manutenzione locale

Interventi stradali per i piccoli Comuni

In tutto sono 50 milioni ma lo stanziamento è triennale ed è articolato in «18 milioni di euro per l'anno 2023, 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 12 milioni di euro per l'anno 2025». È l'articolo 20 del decreto Omnibus che prevede un Fondo per gli interventi per la messa in sicurezza di tratti stradali, ponti e viadotti di competenza degli enti locali. Si tratta di nuove risorse «destinate ai comuni con meno di 10.000 abitanti per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza e manutenzione di strade comunali» sottosoglia. E cioè le opere di valore inferiore ai 150 mila euro alle quali il nuovo Codice degli appalti assegna l'affidamento diretto senza gara. «Il contributo complessivamente concesso a ciascun comune beneficiario - prosegue il decreto - non può in alcune caso superare i 150.000 euro». Tra le spese ammissibili anche quelle di progettazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia dello spazio

Il telescopio Flyeye opera strategica

Le opere, gli impianti e le infrastrutture strettamente necessarie alla realizzazione di osservatori astronomici sul territorio nazionale, nell'ambito di programmi coordinati e finanziati dall'Agenzia spaziale italiana o dall'Agenzia spaziale europea, sono considerate di rilevante interesse nazionale per lo sviluppo delle attività di ricerca scientifica e tecnologica. L'approvazione del progetto equivale a dichiarazione di pubblica utilità. La norma nasce in prima battuta per il progetto del telescopio Flyeye (finanziato dall'Esa) che dovrebbe sorgere sul Monte Mufra, sulle Madonie, in Sicilia. Rispetto alla bozza iniziale del provvedimento, però, dovrebbe essere stata stralciata la parte che consentirebbe di intervenire anche in deroga ai vincoli di natura paesaggistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incendio allo scalo di Catania

Fondo da 10 milioni per il turismo in Sicilia

A tutela dei viaggiatori e gli operatori turistici e ricettivi che hanno subito danni economici a causa dell'incendio all'aeroporto di Catania, tra il 17 e il 31 luglio 2023, è istituito un Fondo di 10 milioni di euro per il 2023, da destinare ai viaggiatori e agli operatori del settore turistico e ricettivo, incluse le agenzie di viaggio e i tour operator, le strutture extra-alberghiere, gli stabilimenti termali e balneari, i parchi tematici, i parchi divertimento, gli agriturismi, gli operatori esercenti il trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente, i locali da ballo, i porti turistici, i campeggi, per il rimborso dei costi sostenuti. Un decreto del ministro del Turismo, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, definirà i costi ammessi a rimborso, le procedure di erogazione, le modalità di assegnazione e i criteri di determinazione del rimborso, nonché le procedure di verifica e di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risorse in tre anni

Enti locali in dissesto, in arrivo 300 milioni

Ai comuni, alle province e alle città metropolitane che hanno deliberato il dissesto finanziario dal 1° gennaio 2018 e che hanno aderito alla procedura semplificata di accertamento e liquidazione dei debiti è attribuita un'anticipazione fino a un massimo annuo di 100 milioni per il 2024, 2025 e 2026. L'anticipazione è ripartita in base ad una quota pro-capite determinata tenendo conto della popolazione residente ed è concessa con decreto annuale non regolamentare del ministero dell'Interno. La restituzione dell'anticipazione è effettuata, con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive degli interessi, in un massimo di dieci anni. In caso di mancata restituzione, le somme sono recuperate a valere sulle risorse a qualunque titolo dovute dal ministero dell'Interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,1 miliardi

50 milioni

I RISTORI PER IL CARO-MATERIALI

Sale dal 20% del 2022 al 35% del 2023-25 l'aumento dei prezzi delle opere del Pnrr, Pnc con general contractor.

FONDO PER I PICCOLI COMUNI

Via al Fondo per la manutenzione delle infrastrutture dei piccoli Comuni con spesa inferiore ai 150mila euro previsti dal Codice per gli affidamenti diretti.



Tassa sulle banche.
Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti e il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli

Speciale Delega

1 — ⁰¹⁹⁴⁸ ^{0*945} Persone fisiche

Fringe benefit, alzare il limite di esenzione con i decreti attuativi



Fra le novità, possibili forme di welfare legate agli enti del terzo settore, come i servizi all'infanzia

Welfare aziendale

Da aggiornare la mobilità, con l'adozione di piani per i servizi sostenibili

**Gianpaolo Sbaraglia
Gabriele Sepio**

Più spazio e diverse novità per il welfare aziendale con la riforma fiscale. Questo emerge dal ddl di delega approvato in via definitiva dalla Camera con cui sono dettati i principi e i criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche.

In questo scenario ampio spazio è riservato alla revisione e alla semplificazione delle disposizioni sulle somme e sui valori esclusi dalla formazione del reddito di lavoro dipendente e assimilati. Il riferimento è alle norme che oggi disegnano il quadro più ampio del welfare aziendale che ha assunto una graduale centralità nel corso del tempo e che, con il mutare dei tempi e dei bisogni dei lavoratori e delle proprie famiglie, necessita di un restyling.

Il ddl fissa alcune priorità con riguardo ai limiti di non concorrenza al reddito previsti per l'assegnazione dei compensi in natura, salvaguardando le finalità della mobilità sostenibile, dell'attuazione della previdenza complementare, dell'incremento dell'efficienza energetica, dell'assistenza sanitaria, della solidarietà sociale e della contribuzione agli enti bilaterali. A ben vedere, si tratta di obiettivi che consentono non solo di valorizzare i piani di welfare, ma anche di superare sul piano operativo alcune incertezze interpretative della norma fiscale.

Spetterà, dunque, ai decreti delegati attuare questi obiettivi a par-

tire dalla revisione dell'esenzione dei beni e servizi (fringe benefit) assegnati dal datore di lavoro ai propri dipendenti. Una misura usata negli ultimi anni per il sostegno ai lavoratori dipendenti e la cui soglia, ferma da troppo tempo a 258,23 euro, è stata negli ultimi due anni portata a 3mila euro (per il 2023 limitata ai soli dipendenti con figli a carico), includendo anche il rimborso delle bollette delle utenze domestiche come forma di contrasto al caro energia. La riforma fiscale potrebbe, quindi, essere l'occasione per innalzare stabilmente il limite di esenzione da parametrare al costo della vita per valorizzare i bisogni primari dei lavoratori.

Da aggiornare sicuramente è la mobilità sostenibile, dato che le forme di mobilità nel welfare sono ancora legate alle "navette aziendali" o al rimborso dei soli abbonamenti al trasporto pubblico. Il ddl potrebbe, dunque, favorire la fruizione in esenzione d'imposta di servizi alternativi di mobilità nella vita quotidiana dei lavoratori (car sharing, car pooling), anche con l'adozione di appositi piani di welfare.

Altri temi rilevanti sono la possibilità di ampliare e rivedere le disposizioni in tema di sanità e previdenza complementare ammesse al regime di esenzione fiscale entro determinate soglie.

Una novità potrebbero essere gli obiettivi di solidarietà sociale, una voce che consentirebbe di introdurre nuove forme di welfare in connessione con gli enti del terzo settore, come i servizi all'infanzia. In questo scenario potrebbero rientrare anche nuove modalità per la cessione delle ferie tra dipendenti o del credito welfare.

Da ultimo, il riconoscimento degli enti bilaterali e la possibilità di regolamentare l'esenzione delle quote versate dai lavoratori e dei servizi prestati a favore dei dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Speciale Delega

1⁰¹⁹⁴⁸ — ^{0*948} Persone fisiche

Una imposta sostitutiva agevolata anche per tredicesime e straordinari

Superata la logica della tassa piatta incrementale dato l'andamento costante dei redditi

Gli interventi

Il regime di vantaggio sarà applicato anche ai premi di produttività

Uno dei cambiamenti più significativi apportato al disegno di legge delega sulla riforma fiscale dai lavori parlamentari è rappresentato senz'altro dalla riscrittura del comma 1, lettera a), numero 2.4) dell'articolo 5, norma specificamente dedicata alla cosiddetta flat tax incrementale.

Le modifiche apportate dalla Camera e confermate dal passaggio al Senato sono talmente radicali da avere completamente capovolto il testo originario della norma, precedentemente incentrato sulla conferma a regime della flat tax incrementale introdotta dall'ultima legge di bilancio, a favore di imprenditori e professionisti, per il solo 2023 e sull'implementazione di un analogo modello a beneficio dei lavoratori dipendenti, con il fine di agevolare l'incremento del reddito realizzato rispetto a quello conseguito nel periodo d'imposta precedente.

Come accennato, il testo uscito dai lavori parlamentari presenta una impostazione molto differente, ridimensionando la flat tax incrementale sia in relazione a imprenditori e professionisti, per i quali la conferma del regime pre-

visto per il 2023 non appare più automatica, sia in relazione ai lavoratori dipendenti, per i quali viene previsto un più razionale intervento su alcuni elementi della retribuzione.

La sostitutiva agevolata

Il nuovo numero 2.4) della lettera a) del comma 1 dell'articolo 5 del disegno di legge, infatti, prevede la nascita di una nuova imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali, da applicarsi alle retribuzioni erogate a titolo di straordinario che eccedono una soglia prefissata e alle tredicesime mensilità corrisposte ai lavoratori dipendenti.

Inoltre, occorre segnalare che il successivo numero 2.5), introdotto in occasione dell'esame del provvedimento alla Camera, prevede che il medesimo regime venga applicato ai cosiddetti premi di produttività.

Verosimilmente, quindi, il nuovo regime sostitutivo dovrebbe assorbire quello previsto dai commi 182 e seguenti dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 che, appunto, regola l'imposta sostitutiva del 10% sui premi di risultato legati a incrementi di produttività, eccetera. Si ricorda, a tale proposito, che per il 2023 l'aliquota è stata ridotta al 5% per effetto di quanto disposto dal comma 63 dell'articolo 1 dell'ultima legge di bilancio.

A ben vedere, l'intervento su straordinari e tredicesime appare molto più razionale rispetto all'implementazione di una flat tax incrementale sui redditi dei lavoratori dipendenti, considerando che generalmente tali soggetti conseguono redditi di ammonta-

re costante nel tempo, al netto, ovviamente, dei periodici incrementi contrattuali.

L'incrementale per autonomi

Diverso il ragionamento in relazione ad autonomi e professionisti, nei confronti dei quali la legge di bilancio 2022 ha previsto, per il solo 2023, l'implementazione di una nuova imposta sostitutiva di Irpef e relative addizionali con aliquota proporzionale del 15% da applicare sugli incrementi di reddito realizzati rispetto al maggior reddito di impresa o di lavoro autonomo conseguito nel triennio precedente, meglio nota come flat tax incrementale. Come accennato, se la versione originaria del disegno di legge sulla delega fiscale prevedeva la conferma di tale modello a regime, il nuovo testo si limita a rimandarne al legislatore delegato «la complessiva valutazione, anche ai fini prospettici».

In altre parole, la conferma della flat tax incrementale per imprenditori e professionisti diviene una mera eventualità. In merito, va osservato come, verosimilmente, in un modello che individua tra gli obiettivi di medio/lungo periodo la transizione verso la flat tax universale, la scelta di non puntare sulla flat tax incrementale potrebbe essere coerente con tale contesto.

— An. Di.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 20 %

Speciale Delega

1⁰¹⁹⁴⁸ — ^{0*945} Persone fisiche

Irpef, la riduzione parte da un sistema a tre aliquote

Lavoro dipendente. L'obiettivo della delega è una flat tax universale nel senso della progressività. Anche i subordinati potranno dedurre le spese sostenute per la produzione del reddito

L'equità orizzontale dovrà essere garantita con la stessa area di esenzione per i redditi soggetti a Irpef
Andrea Dilli

L'articolo 5 del disegno di legge delega sulla riforma fiscale approvato dal Parlamento prevede la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche, attraverso una serie di indirizzi che potremmo riassumere, seguendo la struttura della norma, in tre diversi livelli:

- il primo, che identifica gli obiettivi di fondo della riforma, incentrati sull'implementazione di un modello ad aliquota impositiva unica;
- il secondo, che tratta dei principi generali che dovranno essere seguiti nel periodo di transizione dall'Irpef alla flat tax;
- il terzo, dedicato a specifici interventi su varie tipologie di reddito, specificamente: agrari, dei fabbricati, finanziari, di lavoro dipendente, di lavoro autonomo, di impresa, diversi.

L'obiettivo principale della riforma viene individuato nella transizione verso la flat tax universale, nel rispetto del principio di progressività e con l'intento di generare una riduzione del carico impositivo sui redditi prodotti dalle persone fisiche. La norma prevede che tali finalità debbano essere raggiunte attraverso la revisione di scaglioni e aliquote d'imposta e il riordino delle cosiddette tax expenditures (deduzioni, detrazioni, crediti d'imposta, ecc.).

Per quanto riguarda la prima fattispecie, presumibilmente, con il primo step della riforma il Governo

provvederà alla riduzione degli scaglioni Irpef (da 4 a 3) e alla ridefinizione delle relative aliquote d'imposta, nel solco di quanto già realizzato dal Governo Draghi con la legge di bilancio 2022, che ha visto il passaggio da 5 a 4 scaglioni e la riduzione del valore delle aliquote del secondo e del terzo scaglione.

Per quanto attiene alla revisione delle tax expenditures, viene stabilito un principio generale di salvaguardia basato sulla finalità delle stesse e accompagnato da alcuni riferimenti puntuali, ovvero: le famiglie e i figli, la disabilità, la tutela del bene casa, la salute, l'istruzione, la previdenza complementare, il miglioramento dell'efficienza energetica e del rischio sismico del patrimonio edilizio, i beni culturali e l'assicurazione del rischio di eventi calamitosi. Viene infine previsto uno specifico riferimento alla promozione dell'inserimento dei giovani under 30 nel mercato del lavoro: si tratta di una delle novità di maggiore rilievo del passaggio parlamentare, considerati i dati che vedono l'Italia tra i peggiori paesi europei in termini di tassi di occupazione e di disoccupazione giovanile e di divario tra lavoratori giovani e anziani.

In via generale, l'obiettivo della flat tax "universale", che potrebbe essere raggiunto assicurando il mantenimento del principio di progressività attraverso detrazioni di ammontare consistente, dovrà necessariamente misurarsi con i vincoli di finanza pubblica, tenuto conto che per l'ultima revisione dell'Irpef realizzata dal Governo Draghi, intervento di portata sensibilmente più contenuta, sono stati impegnati circa 8 miliardi di euro.

Venendo alle indicazioni relative alla fase di transizione dall'Irpef alla flat tax e, quindi, verosimilmente, alla regolamentazione del modello di imposizione sui redditi delle persone fisiche dei prossimi anni, assume grande rilevanza l'intento di assicurare il graduale perseguimento dell'equità orizzontale di sistema. Riferimento che sembra riconoscere la necessità di superare le iniquità generate da due fenomeni che hanno caratterizzato gli interventi del legislatore dell'ultimo ventennio, ovvero la progressiva erosione della base imponibile Irpef a favore di regimi sostitutivi agevolati e l'allargamento del divario tra il carico fiscale che grava sul reddito di lavoro dipendente e quello proprio delle altre tipologie reddituali soggette a Irpef.

L'articolato della norma prevede che tale obiettivo debba essere perseguito attraverso una pluralità di interventi, quale, in primo luogo, l'applicazione della medesima area di esenzione fiscale per tutti i redditi soggetti a Irpef, con priorità per l'equiparazione tra redditi di lavoro dipendente e redditi di pensione. Rappresenta una assoluta novità, infine, la previsione che consentirebbe anche ai lavoratori dipendenti di poter dedurre, analogamente agli autonomi, le spese sostenute per la produzione del reddito, verosimilmente attraverso un meccanismo di forfettizzazione delle stesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL PROGRAMMA

Prima di una serie di cinque puntate di approfondimento sulla delega per la riforma fiscale. Domani appuntamento con le novità per gli autonomi.

I PRINCIPALI INTERVENTI

Le tappe

Al via la partita dell'attuazione Scaglioni Irpef subito in agenda

Con il via libera del Parlamento, la delega fiscale si appresta a entrare nel vivo dell'attuazione. L'esame a tempo record della legge, ha ricordato il 3 agosto al Sole 24 Ore il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, si giustifica con «la necessità da una parte di allineare il nostro sistema tributario all'entrata in vigore dal prossimo 1° gennaio della global minimum tax, e dall'altra di poter imprimere da subito una forte accelerazione al contenzioso tributario per smaltire e tagliare i tempi delle liti come prevede uno degli obiettivi del Piano nazionale di

ripresa e resilienza».

Una prima mossa è stata di fatto già compiuta con il decreto che istituisce il «Comitato tecnico per la riforma tributaria» (si veda il servizio a pagina 23).

In uno dei primi punti dell'agenda fiscale c'è il nuovo primo modulo di tagli Irpef, per introdurre il sistema a tre aliquote, che per partire dal 2024 dovrà però trovare 3-4 miliardi oggi complicatissimi da individuare nei margini vicini allo zero a disposizione della prossima manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili

Nel riordino dei bonus casa tutelata l'efficienza energetica

Tra i passaggi chiave che il Parlamento chiede al Governo di rispettare nell'opera di sfoltimento e razionalizzazione dei bonus ci sono il miglioramento dell'efficienza energetica, della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente, della rigenerazione urbana della e «rifunionalizzazione edilizia», soppesando anche le esigenze di salvaguardia dei beni culturali vincolati. Nell'approvazione parlamentare è stata inserita anche una tutela per le misure finalizzate a incentivare le

polizze contro il rischio di eventi calamitosi. Anche in questo caso, come per altri correttivi introdotti nell'esame parlamentare, l'operazione potrà avvenire solo senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera è stato anche rivisto il perimetro che la tutela del bene casa avrà nell'ambito della revisione delle agevolazioni e del sistema dell'Irpef. Le tutele sono state estese, infatti, alla casa detenuta sia in proprietà che in locazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro agile

La residenza fiscale terrà conto anche dello smart working

La residenza fiscale si aggiorna anche allo smart working. La delega fiscale punta alla revisione della disciplina della residenza fiscale delle persone fisiche, delle società e degli enti diversi dalle società come criterio di collegamento personale all'imposizione, al fine di renderla coerente con la migliore prassi internazionale e con le convenzioni sottoscritte dall'Italia per evitare le doppie imposizioni. Con il testo approvato dal

Parlamento, i decreti attuativi dovranno procedere al coordinamento della disciplina in questione con quella relativa alla stabile organizzazione e quella dei regimi speciali vigenti per i soggetti che trasferiscono la residenza in Italia, anche valutando la possibilità di adeguarla all'esecuzione della prestazione lavorativa in modalità agile. Spazio quindi anche agli effetti del lavoro svolto a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statuto del contribuente

Interpelli delle persone fisiche se la risposta scritta non è possibile

Nel mirino della delega anche la disciplina degli interpelli con l'obiettivo della riduzione del ricorso all'istituto incrementando l'emanazione di provvedimenti interpretativi di carattere generale, creando una casistica delle fattispecie di abuso tenendo conto delle proposte pervenute attraverso pubbliche consultazioni. Quindi saranno rafforzati i divieti di presentazione degli interpelli, che saranno ammessi solo per questioni che non trovano soluzione nei documenti interpretativi emanati.

Quanto alle persone fisiche e i

contribuenti di minori dimensioni, il ricorso all'interpello va limitato ai casi nei quali non sia possibile ottenere risposte scritte mediante servizi di interlocuzione rapida.

Infine, la riforma prevede che nella disciplina delegata il governo subordini la presentazione di interpelli al versamento di un contributo. Il gettito derivante dai versamenti sarà destinato al finanziamento della specializzazione e della formazione professionale continua del personale delle Agenzie fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure a tempo

Incentivi al trasferimento nelle aree periferiche

Contrastare lo spopolamento delle aree periferiche. La delega fiscale chiede al Governo di valutare l'introduzione, per un periodo limitato di tempo, di misure idonee a favorire i trasferimenti di residenza nei comuni periferici e ultraperiferici come individuati dalla Strategia nazionale per le aree interne. Una misura, dunque, finalizzata a sostenere lo sviluppo delle zone su cui ha pesato di più lo spopolamento e che fa il paio con un altro intervento contenuto sempre nella delega "mirato" specificamente al Sud. Tra gli obiettivi, infatti, c'è quello di favorire lo sviluppo economico del

Mezzogiorno e la riduzione del divario territoriale, valutando la semplificazione del sistema di agevolazioni fiscali nei riguardi delle imprese finalizzato al sostegno degli investimenti, con particolare riferimento alle zone economiche speciali (Zes). Di fatto, quindi, un doppio tentativo di risollevarle le aree maggiormente in difficoltà del Paese, puntando a ridurre i divari sia tra Nord e Sud sia tra aree metropolitane che quelle periferiche. La parola passa ora ai decreti attuativi e alle disponibilità di risorse economiche per perseguire anche questi obiettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addizionale

Riordino delle tasse auto per dire addio al superbollo

La delega fiscale approvata definitivamente dal Parlamento punta anche a una revisione delle tasse automobilistiche anche nell'ottica di razionalizzare e semplificare il prelievo. È questo l'obiettivo dell'emendamento alla delega approvato in prima lettura alla Camera e presentato da Fratelli d'Italia (primo firmatario De Bertoldi) e Lega (primo firmatario Riccardo Augusto Marchetti) con cui si punta a valutare l'eventuale e progressivo superamento

dell'addizionale auto (il superbollo) per veicoli oltre 185 Kw, senza nuovi oneri per la finanza pubblica a carico del settore delle tasse auto. Nel 2022 - come precisato dal ministero dell'Economia in risposta a un question time - sono arrivati dal superbollo auto 197 milioni tra versamenti spontanei dei contribuenti e a quelli a seguito di atti di accertamento. Il dato complessivo segna un incremento del 55% rispetto al 2018 e dell'11,2% rispetto al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saltato il cumulo delle licenze Sarà possibile solo «a scadenza»

Pacchetto taxi in Cdm

**Stralciata parte della norma dopo le proteste dei sindacati
Resta il bonus autoverdi**

Flavia Landolfi

ROMA

Salta il cumulo delle licenze senza scadenza ma passa quello sperimentale dei titoli temporanei, «a fronte di eventi eccezionali», scandisce il ministro Urso in conferenza stampa. Che poi aggiunge: «Con il pacchetto di misure sui taxi pensiamo di aver dato una prima risposta immediata e significativa all'emergenza». È questo il compromesso sulla riforma dei taxi raggiunto ieri in Consiglio dei ministri dopo che il popolo delle auto bianche aveva tuonato, minacciando anche scioperi, contro la norma contenuta nel decreto.

Complice il mese di agosto, il governo ha tentato l'affondo sul riassetto del settore, arrestandosi però davanti alle proteste della categoria che vede come fumo negli occhi la possibilità di cumulo dei titoli per guidare le auto. Il punto nevralgico che ieri ha provocato la dichiarazione di guerra di tutto il fronte delle auto bianche con la minaccia di uno sciopero sventolato in pieno Cdm da Unica Cgil è l'aumento delle licenze definitive in capo ai tassisti, una norma che aveva lo scopo di allargare il mercato e rafforzare il numero delle auto bianche nelle città. Per il sindacato la possibilità di rilasciare una seconda autorizzazione a chi già esercita modificando la legge 21/92 ha «il vero obiettivo di smantellare il servizio pubblico taxi, per fornire macchine e autisti al servizio del nuovo caporalato gestito dalle multinazionali».

Viene tagliata e ridimensionata una delle due gambe della riforma firmata dai ministri Urso e Salvini, anche se era la più innovativa e disruptive perché tirava giù una volta per tutte il baluardo che ha da sempre regolato il settore dei taxi in Italia: ovvero che a ciascuna auto corrisponda una licenza. «Se passa il concetto che può averne due o più non va bene - ha detto ieri Alessandro Genovese di Ugl Taxi - noi lo vediamo come un cavallo di Troia».

La riforma uscita dal Cdm prevede ciò che è già concesso agli enti locali. E cioè la possibilità da parte dei Comuni e degli enti locali di rilasciare licenze in più a nuovi conducenti. Che forse però per effetto della moral suasion del decreto darà impulso e sostegno ai sindacati per aprire i bandi. In particolare il decreto contiene la previsione per cui le città metropolitane, i capoluoghi e i comuni sede di aeroporti internazionali possono bandire il concorso straordinario, sino a un incremento del 20% rispetto alle licenze esistenti, aperto a nuovi operatori, «con una procedura più celere, certa e semplificata, rispetto all'assetto normativo previgente». I pacchetti di autorizzazioni in più saranno comunque vincolate alla disponibilità, per il titolare, di un veicolo elettrico o ibrido.

Se il cumulo delle licenze «sine die» sono state stralciate, non lo è stata l'opzione di quelle a tempo. In caso di flussi turistici e di altri eventi eccezionali i Comuni potranno rilasciare ai tassisti un pacchetto di licenze temporanee fino a 12 mesi e prorogabili per un altro anno. Queste licenze «possono essere rilasciate in favore dei soggetti già titolari di licenza, che possono poi valorizzarle attraverso affidamento anche a titolo oneroso a terzi purché in possesso dei requisiti», recita una nota del ministero. Oltre alla semplificazione per le autorizzazioni alla doppia

guida il testo prevede poi un intervento per il rinnovo delle auto più inquinanti. Facendo ricorso al Fondo istituito al Mimit, si prevede un raddoppio dell'ecobonus (per un'auto elettrica con rottamazione il bonus potrà arrivare a 10mila). Una misura, la sola, estesa anche agli Ncc, per il resto esclusi dal riassetto del settore. Per loro l'orizzonte temporale sarà forse il decreto di conversione del provvedimento, il teatro il Parlamento.

Quale sarà l'impatto delle nuove norme è tutto da verificare. Il mercato, da sempre blindato, è stato oggetto negli anni delle stoccate dell'Antitrust con apertura di procedimenti e relazioni al Parlamento. Invano. Ora la palla passa ai Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
ANSA



La riforma. Via libera dal Cdm al restyling delle regole per le auto bianche con un aumento delle licenze

